Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 89 (2017)
Heft: 1

Artikel: Fortificazioni da scoprire
Autor: Piona, Giorgio
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-737257

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 04.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Fortificazioni da scoprire

20 anni di storia dell'inventario dei monumenti militari del Cantone Ticino. Ripercorsa da Maurice Lovisa e Silvio Keller la storia di bunker, rifugi e sbarramenti.

Giorgio Piona

Giorgio Piona

Forti d'artiglieria, fortini corazzati, bunker e strutture sotto roccia durante le due guerre mondiali erano costruzioni militari agibili solo all'esercito.

Quando furono costruite, tra il 1848 e gli anni Sessanta del secolo scorso, pochi avrebbero potuto prevedere che un giorno sarebbero diventate un patrimonio storico da tutelare e un'attrazione turistica da far conoscere.

Ci riferiamo alle 1500–2000 strutture militari presenti sul territorio cantonale: costruzioni mimetizzate e difficilmente localizzabili. Il "Gruppo di lavoro per la protezione dei monumenti per le infrastrutture di combattimento e di condotta del DMF", ha varato, nel 1993, il progetto per realizzare un inventario, avente lo scopo di mostrare le opere e gli sbarramenti di maggior interesse presenti sul nostro territorio.

Per presentare lo stato dei lavori e l'avanzamento del progetto si sono radunati in un incontro al Museo di forte Mondascia, a Biasca i responsabili del Gruppo di lavoro ADAB, con alla testa il coordinatore dell'evento, l'architetto Silvio Keller. Durante il convivio ha preso la parola l'architetto EPFL Maurice Lovisa (esperto di fortificazioni) descrivendo lo sviluppo del progetto ADAB negli ultimi 20 anni, e il rappresentante dell'ufficio Beni culturali Giulio Foletti.

Maurice Lovisa ha ripercorso la cronologia di questi 20 anni dando uno sguardo all'inventario da cui si rileva subito un insieme di costruzioni poco omogenee dal punto di vista tipologico. Il campo esaminato presenta in

effetti, una diversità di tipi costruttivi tra le più elevate della Svizzera. Quali sono i motivi per una tale diversità? In primo luogo il Ticino presenta una gamma di fortificazioni su tutto lo spettro dell'epoca presa in conto in questo inventario (1885 – 1995), fatto probabilmente unico in Svizzera. In secondo luogo l'estensione geografica del cantone porta al fatto che si possono trovare tanto opere di frontiera quanto opere del ridotto.

Le condizioni ortografiche generali promuovono due tipi fondamentali di sbarramenti: fortificazioni di fondo valle e fortificazioni atte alla difesa di passi e colli in media e alta montagna. In terzo luogo l'alto numero di unità e comandi che hanno progettato e edificato fortificazioni nel cantone ha rafforzato questa diversità (3 corpi d'armata, 2 divisioni, brigata di frontiera 9 e brigata montagna 11, truppe delle guarnigioni della fortificazioni del San Gottardo con i loro rispettivi uffici tecnici e capi genio, ufficio genio fronte sud, ufficiali ingegneri dell'amministrazione delle opere del San Gottardo e ufficio federale di costruzione delle fortificazioni).

Elementi più significativi – continua Lovisa – sono i punti di massimo interesse, che si identificano nelle due piazze d'armi munite di difese fortificate: Airolo e Monte Ceneri. Le prime fortificazioni (periodo 1885 – 1920) corrispondono anche alle costruzioni di massimo interesse sotto l'aspetto architettonico (utilizzazione del granito, ricerca ancora presente di una certa estetica funzionale, primo uso del cemento armato e delle corazze metalliche).

L'elemento senz'altro più notevole si trova sulla piazza d'armi di Airolo: il forte "Fondo del Bosco" o forte Airolo, uno dei primi, se non il primo forte corazzato del suo tipo costruito in Europa, il cui valore già riconosciuto ha permesso la sua trasformazione parziale a museo.

L'inventario dovrebbe permettere di salvare le sue opere annesse (in particolare le opere di Motto Bartola e del costone di Fieudo) senza le quali risulterebbe di difficile lettura il dispositivo globale di difesa. Rimarchevoli le tre batterie di fiancheggiamento (con i loro dispositivi di fanteria) di Magadino, Gordola e Spina (Monte Ceneri) costruite per difendere la pianura di Magadino.

Di un tipo unico in Svizzera, fatta un'eccezione per Saint Maurice, presentano ognuna piccole variazione tipologiche. Per l'arco di tempo della seconda guerra mondiale, tra le molte costruzioni, l'opera d'artiglieria di San Carlo (San Gottardo) come prototipo di un nuovo tipo di forte munito di torrette corazzate armate di cannone 10,5 cm. Ma anche una piccola opera di fanteria come Gandria, la cui soluzione adottata per sbarrare l'asse stradale presenta una grande originalità.

L'inventario si è limitato allo studio delle fortificazioni federali ancora in uso (tutto il dispositivo del mendrisiotto, già liquidato, è dunque assente).

Meritevole di un interesse sarebbero anche le numerose opere di difesa campali eseguite tanto durante la prima guerra mondiale (linea Monti di Medeglia – Alpe del Tiglio – Cucchetto, come esempio) quanto fra molti durante il secondo conflitto mondiale (zona Menegorio – All'Acqua – Grandinagia, Val Bedretto di cui non pochi resti sono ancora visibili nel territorio.

D'altro canto lo studio degli innumerevoli progetti non realizzati (forte di artiglieria a torrette nella zona del Monte Bar, esempio tra i molti per il periodo '39–'45) o l'analisi del divario tra progetti e le realizzazioni (Passo del San Jorio, Passo del San Giacomo) permetterebbe di ricostruire in modo alquanto originale l'evoluzione dei mezzi finanziari della confederazione e i suoi rapporti con le potenze confinanti.

L'incontro è stato promosso dall'associazione FOR-Ti del museo Forte Mondascia.

Non ci resta che sperare che, grazie al presente inventario, unitamente al progetto Interreg Forti, questi primi passi possano ricevere un'attenzione sempre maggiore presso gli operatori turistici. ◆